

IL RAPPORTO Salutequità registra la battuta d'arresto della sanità nel 2020, con ritardi enormi sulle liste d'attesa

In Italia più morti, ma non solo di Covid

Mancanza di cure adeguate e interventi rimandati alla base dell'impennata di decessi

ROMA

●● Non si muore di solo Covid ai tempi della pandemia. Lo stop alle cure ospedaliere, alle visite non urgenti e agli screening ha causato in Italia, dall'inizio della fase emergenziale, un surplus di decessi rispetto ai numeri che ci si sarebbe aspettati in tempi

pre-Covid. Uno studio scientifico è partito dai dati Istat sulle morti annuali e sulle medie degli ultimi cinque anni, e fa emergere come stia cambiando il peso del coronavirus sui decessi in più: nel 2020 sono stati oltre 4 su 10, nel 2021 sono meno di 2 su 10. La sanità non Covid ha pigiato il freno nel 2020: secondo il rapporto Salutequità ci sono stati 1,3 milioni di ricoveri in meno rispetto al 2019 (-17%), di cui circa 620mila chirurgici. A essere cancellati, oltre ai ricoveri programmati, ci sono stati anche quelli urgenti. I ricoveri di chirur-

gia oncologica hanno avuto una contrazione del 13%, quelli di radioterapia del 15% e di chemioterapia del 30%. Il taglio profondo è stato anche sulle prestazioni diagnostiche: in confronto ai 12 mesi precedenti, nel 2020 ci sono state 90 milioni di prestazioni di laboratorio in meno. Sulle morti nel 2021 la situazione sembra molto diversa rispetto al 2020, anno in cui ci sono stati 750mila decessi: un numero superiore di 108mila rispetto alla media tra il 2015 e il 2019. Un eccesso di mortalità imputabile secondo il lavoro solo per

il 43% alle infezioni da coronavirus. Per il 2021 Anna Odone, professoressa di igiene dell'Università di Pavia che ha coordinato il lavoro di ricerca, fa intravedere uno scenario con numeri molto diversi. «Da gennaio ad aprile abbiamo avuto 192mila decessi, quasi 9mila in più rispetto all'atteso», ha detto. «In questo caso il contributo dei decessi Covid sulla mortalità è stato del 16%, con range regionali che vanno dal 19/20% del Nord al 14/16% del Mezzogiorno», ha sottolineato. «Nell'aumento di mortalità troviamo sia i morti Co-

vid sia quelli non Covid causati anche dalle cure mancate. I decessi dei casi Covid continueranno a calare per diversi motivi - ha proseguito Odone - purtroppo le persone più ad alto rischio sono morte nel 2020. Quelle sopravvissute hanno invece avuto il vaccino, che protegge contro la malattia grave e la morte». Nel dossier di Salutequità a spiccare è anche un altro dato: oltre la metà dei soldi messi a disposizione nel 2020 per il recupero delle liste d'attesa non è stato speso, con percentuali che sfiorano il 100% nel sud del Paese. ●